



MARCELLO PERETTI

Laureatosi in filosofia e pedagogia al Magistero di Torino, si dedicò in un primo tempo all'insegnamento della filosofia in varie scuole, sia pubbliche che private, delle provincie di Vicenza e Verona, approdando poi all'Università di Padova in un momento di particolari trasformazioni, sia sul piano istituzionale, quando cioè il Magistero Parificato, nato nell'anno accademico 1951-52, divenne nel 1953-54 Facoltà di Magistero, sia sul piano culturale, quando cioè per l'opera del prof. Giuseppe Flores D'Arcais andava costruendosi l'orientamento personalistico della pedagogia patavina.

Peretti da allievo di G. Flores D'Arcais divenne ben presto collega, immettendosi in quello stesso filone che fece dei due dei veri e propri capiscuola in sintonia e complementarietà.

Entrambi ereditarono da Mounier e Stefanini gli stimoli per l'avvio approfondito del personalismo pedagogico. Peretti aveva anche a monte la concezione filosofica di Zamboni, che sempre ha considerato suo maestro per averlo iniziato alla conoscenza filosofica attraverso la rigorosa disciplina della gnoseologia pura. Così il suo contributo alla problematica della persona si rifà al metodo costatativo ed analitico della realtà personale incrociando realisticamente la persona nella sua singolarità.

Nell'ambito delle sue numerose ricerche, ci tengo a mettere in

evidenza quanto, secondo me, costituisce la più innovativa ed originale "creazione" della sua pedagogia, quella cioè che ad un certo punto gli ha consentito di costruire il quadro completo di un sistema pedagogico-educativo. Vi era giunto per gradi, ma, a conti fatti, le varie tessere, collocate qua e là in tempi diversi, poterono entrare in un'architettura completa, la quale testimonia la raggiunta compiutezza di una armoniosa logica di pensiero.

Cominciamo col discorso relativo all'autonomia della pedagogia, in quanto per questa via Peretti ha contribuito a trar fuori la pedagogia dalle secche della sua identificazione con la didattica e con la filosofia, esaltandola come disciplina autonoma, in grado cioè di qualificarsi per caratteristiche sue proprie ed esclusive: dalla ricerca della *forma migliore di vita* per ogni singolo individuo, alla precisazione dei criteri ordinati alla scelta della *cultura educativa* di cui avvalersi, al *metodo* da adottare in quanto l'utilizzo della cultura, per raggiungere le finalità specifiche di consentire al soggetto uno spedito cammino verso la forma migliore di vita, passa attraverso le modalità e le modulazioni con cui quella cultura viene trasmessa, al reperimento dei *mezzi* idonei per la trasmissione comunicativa ed in fine al *rapporto interpersonale tra educatore ed educando* in quanto questi sono i fattori esecutivi della pratica educativa (cfr. *Breve corso di pedagogia*, Brescia, La Scuola, 1965).

Peretti fa leva sulla natura interdisciplinare della pedagogia, in quanto, essendo questa ordinata alla pratica educativa, che ha come protagonista il soggetto educando, abbisogna di avvalersi di quante più conoscenze può raccogliere sul soggetto stesso per poter costruire il progetto educativo che tenga conto della situazione e delle potenzialità del soggetto. Si tratta della concezione dell'educazione come educazione dell'uomo, la quale non è data dall'inserimento del soggetto nel corpo sociale, bensì dalla struttura della persona umana, la quale, essendo dotata di originalità e di creatività, non può essere soggetta a schemi deterministici.

Questa pubblicazione del 1965, per quanto breve ma essenziale, delinea il quadro generale della sua concezione della pedagogia. Se ne era avvicinato progressivamente attraverso studi su autori come *Il metodo Montessori*, Treviso, Canova, 1952; *L'esperienza educativa di M. Boschetti-Alberti*, Treviso, Canova, 1953; *Antologia pedagogica rosminiana*, Treviso, Canova, 1954; *I presupposti dell'attivismo nel pensiero di A. Rosmini*, Treviso, Canova, 1954; *Il pensiero pedagogico di A. Attisani*, "Rassegna di Pedagogia", a. 1954, n. 4, pp. 276-299; *La filosofia per la vita (scelta di passi dalle opere di M.F. Sciacca)*, Brescia, La Scuola, 1954, ed altri lavori su Rosmini ed Attisani, accompagnati da brevi

saggi come *Lineamenti di didattica generale*, Vicenza, Istituto San Gaetano, 1955; *Il metodo di Gesù maestro*, Vicenza, Istituto San Gaetano, 1955.

Quest'ultima tematica gli ha procurato il merito di scoprire la grande attualità e novità del metodo da considerarsi problema in quanto non più dato aprioristicamente sulla base di una cultura oggettiva tutta sistematizzata e valida per tutti, quanto piuttosto come problema da risolvere volta per volta sulla base delle esigenze disposizionali del soggetto, in considerazione della singolarità ed originalità di ogni persona e che l'educazione è sviluppo delle attitudini proprie di ciascuno (cfr. *Il problema del metodo educativo*, Brescia, La Scuola, 1956; *Gli sviluppi del metodo naturale*, Brescia, La Scuola, 1958; *Introduzione alla teoria del metodo educativo*, Brescia, La Scuola, 1966; *Teoria e storia del metodo educativo*, Brescia, La Scuola, 1973).

Altro notevole contributo innovativo da collocarsi tra gli elementi formali costitutivi del discorso pedagogico riguarda il concetto di cultura educativa: cfr. *Il concetto di cultura educativa (saggio di pedagogia teoretica)*, Brescia, La Scuola, 1965.

Metodo e cultura, così concepiti, presiedono tutti gli orientamenti pedagogico-educativi delle sue varie ricerche: dalla pedagogia familiare a quella scolastica, a quella dell'associazionismo giovanile; dall'educazione sessuale all'educazione infantile, femminile, affettiva, morale, religiosa; dall'educazione alla libertà a quella ai valori perenni. Quando negli anni 50/60 il mondo socio-politico s'andava agitando attorno alla questione femminile, Peretti, attento e sensibile, se ne occupò immediatamente e decisamente in chiave pedagogica pubblicando diversi suoi studi, che trovano l'espressione del suo massimo impegno in *La personalità della donna e il problema della sua educazione*, Brescia, La Scuola, 1961. Queste tematiche (l'elenco completo si trova nella pubblicazione in suo onore curata dal Dipartimento di Scienze dell'educazione della Facoltà di Magistero di Padova col titolo *Educazione, valori, cultura*, Padova, Alfasessanta, 1991, pp. 333-347) sono ripetutamente riprese nel corso del tempo quale risposta pedagogicamente significativa al riemergere nella società di dibattiti in merito: testimonianza di un modo di concepire l'educazione contemporanea, che intende far valere il primato della persona sull'impersonale e sul tecnico.

In questa chiave ha letto autori di grande risonanza come Marx (cfr. in particolare *Marxismo, psicanalisi e personalismo cristiano*, Brescia, La Scuola, 1978) e Pascal (cfr. *Blaise Pascal. Lettura dei "Pensieri" alla luce dei massimi problemi dell'educazione*, Roma, Città Nuova, 1986).

È doveroso ricordare che Peretti è stato confondatore e collabora-

tore dell'Istituto Rezzara di Vicenza, maestro nell'offrire generosamente le sue competenze pedagogiche, ampiamente richieste, in assemblee di genitori ed insegnanti, e la sua passione per la musica e nel suono del violino.

LUIGI SECCO